

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2017

BCC di Ronciglione e Barbarano Romano

INDICE

Premessa	4
Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
<i>Informativa qualitativa</i>	7
Tavola 2: Ambito di applicazione	26
<i>Informativa qualitativa</i>	26
Tavola 3: Fondi propri	27
<i>Informativa qualitativa</i>	27
<i>Informativa quantitativa</i>	29
Tavola 4: Requisiti patrimoniali	42
<i>Informativa qualitativa</i>	42
<i>Informativa quantitativa</i>	45
Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte	48
<i>Informativa qualitativa</i>	48
<i>Informativa quantitativa</i>	48
Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti	50
<i>Informativa qualitativa</i>	50
<i>Informativa quantitativa</i>	56
Tavola 7: Attività vincolate e non vincolate	65
<i>Informativa qualitativa</i>	65
<i>Informativa quantitativa</i>	66
Tavola 8: Uso delle ECAI	67
<i>Informativa qualitativa</i>	67
<i>Informativa quantitativa</i>	67
Tavola 9: Rischio operativo	71
<i>Informativa qualitativa</i>	71
Tavola 10: Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	73
<i>Informativa qualitativa</i>	73
<i>Informativa quantitativa</i>	75
Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	76
<i>Informativa qualitativa</i>	76
<i>Informativa quantitativa</i>	77
Tavola 12: Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	78
<i>Informativa qualitativa</i>	78
<i>Informativa quantitativa</i>	79
Tavola 13: Politica di remunerazione	80

<i>Informativa qualitativa</i>	80
<i>Informativa quantitativa</i>	85
Tavola 14 – Leva finanziaria eccessiva	87
<i>Informativa qualitativa</i>	87
<i>Informativa quantitativa</i>	87
Tavola 15: Uso di tecniche di attenuazione del rischio	90
<i>Informativa qualitativa</i>	90
<i>Informativa quantitativa</i>	91
Tavola 16: Rischio di liquidità	92
<i>Informativa qualitativa</i>	92
<i>Informativa quantitativa</i>	94

Premessa

Il 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore nei Paesi dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari, che traspongono in questi Paesi lo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Le anzidette disposizioni sono state introdotte nell'Unione Europea:

- a) con il Regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirements Regulation" - CRR);
- b) con la Direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirements Directive" - CRD IV).

Il Regolamento CRR e la Direttiva CRD IV sono accompagnati dalle disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA ("European Banking Authority"), che prendono la forma di altrettanti regolamenti delegati emanati dalla Commissione Europea:

- 1) norme tecniche di regolamentazione ("Regulatory Technical Standard" - RTS);
- 2) norme tecniche di attuazione ("Implementing Technical Standard" - ITS).

L'insieme del Regolamento CRR, della Direttiva CRD IV e delle norme tecniche dell'EBA/Commissione Europea configurano il cosiddetto "Single Rulebook", ossia la disciplina unica e di armonizzazione che costituisce:

- i) il corpo normativo unitario di disposizioni di vigilanza prudenziale che deve essere applicato da tutte le banche e i gruppi bancari dell'UE;
- ii) la cornice normativa nella quale opera il cosiddetto "Meccanismo di Vigilanza Unico" ("Single Supervisory Mechanism - SSM"), sistema di vigilanza bancaria composto dalla BCE e dalle autorità di vigilanza nazionali dei Paesi UE.

Il Regolamento CRR detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (cosiddetto "primo pilastro"), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria ("leverage ratio"), informativa al pubblico (cosiddetto "terzo pilastro"). La Direttiva CRD IV contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale (cosiddetto "secondo pilastro"), riserve di capitale (cosiddetti "buffer" di capitale), sanzioni amministrative, governo societario e politica di remunerazione.

Il Regolamento CRR, come tutti i regolamenti dell'Unione Europea, ha diretta efficacia negli Stati membri e

non richiede pertanto di essere recepito, ad esclusione di alcune opzioni nazionali esercitate dai singoli Stati membri. Analogamente, le disposizioni tecniche dell'EBA, assumendo la forma di regolamenti delegati della Commissione Europea, sono direttamente applicabili negli Stati membri. La Direttiva CRD IV viene invece recepita negli ordinamenti nazionali e richiede l'emanazione di apposite disposizioni interne degli Stati membri. A tale fine la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285 del 17.12.2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale in particolare:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal Regolamento CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

Per quanto riguarda l'informativa al pubblico (3° pilastro) le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale stabiliscono, al pari delle precedenti e al fine di rafforzare la disciplina di mercato, che le banche e i gruppi bancari siano tenuti a pubblicare informazioni in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale e il loro profilo di rischio.

I suddetti obblighi informativi sono prescritti dal Regolamento CRR, mentre le linee guida pubblicate dall'EBA il 23.12.2014 forniscono indicazioni in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare. In particolare, queste ultime vanno pubblicate nel sito "internet" delle banche o delle capogruppo con periodicità annuale e congiuntamente ai documenti di bilancio. Soltanto per le banche e per i gruppi bancari di maggiore dimensione e complessità operativa è richiesta la pubblicazione di alcune informative con maggiore frequenza (trimestrale o semestrale).

Le informazioni anzidette sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo e secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative vanno calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della banca o del gruppo bancario. Inoltre, alcuni obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini di vigilanza prudenziale (requisiti informativi di idoneità) di taluni procedimenti o strumenti contemplati dalle disposizioni, come ad esempio le cosiddette "tecniche di attenuazione del rischio di credito" (strumenti di "credit risk mitigation").

Le informazioni da pubblicare devono essere sottoposte ad apposite forme di controllo dirette ad assicurarne la correttezza, la coerenza e la completezza, anche al fine di verificare che le informazioni predette siano in grado di rappresentare esaurientemente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio della banca o del gruppo bancario. I controlli da svolgere sul processo di informativa al pubblico sono costituiti:

- i) dai controlli di linea (controlli di primo livello);
- ii) dai controlli di conformità (controlli di secondo livello);
- iii) dai controlli della revisione interna (controlli di terzo livello).

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo oggetto di pubblicazione sono organizzate in appositi quadri sinottici (tavole), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permette di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

La Banca pubblica annualmente il presente documento informativo nel rispetto sia delle richiamate disposizioni normative sia del suo regolamento interno che disciplina il processo dell'informativa al pubblico. Il documento anzidetto, sottoposto ai controlli innanzi menzionati, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 06 giugno 2017.

Tavola 1: Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare,

oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con il Direttore Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle

circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con il Direttore Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei

controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed

esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;

- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e al Direttore Generale.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati e presidiati dalla Banca è rappresentato:

- dal rischio di credito;
- dal rischio di controparte;
- dai rischi di mercato comprendenti il rischio di posizione e di concentrazione calcolati sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il rischio di regolamento ed il rischio di cambio;

- dal rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- dal rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- dal rischio di liquidità;
- dal rischio di concentrazione per controparti e geo-settoriale;
- dal rischio residuo;
- dal rischio strategico;
- dal rischio reputazionale;
- dal rischio di conflitto di interessi.

la Banca non risulta invece esposta in modo significativo:

- al rischio paese (rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche);
- al rischio di trasferimento (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);
- al rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche).

Di seguito e con riferimento ai rischi ai quali è esposta la Banca sono illustrati i processi per la gestione degli stessi rischi, i sistemi di misurazione e le politiche di copertura e attenuazione adottate nonché le caratteristiche del sistema di "reporting" dei rischi.

Rischio di credito

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una determinata controparte e dalle perdite ad essa ascrivibili (crediti anomali) nonché alla stima delle perdite latenti nel complesso delle posizioni di credito verso la clientela (crediti "in bonis").

Il procedimento di valutazione delle singole posizioni di rischio viene applicato ai crediti in sofferenza, alle inadempienze probabili e ai crediti scaduti deteriorati.

Di ciascun credito anomalo viene calcolato il relativo valore recuperabile, tenendo conto di tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria del debitore nonché delle garanzie reali e personali e delle coperture assicurative acquisite.

Per i crediti in sofferenza e per le inadempienze probabili i valori attesi di recupero vengono calcolati in

modo analitico, considerando peraltro per i crediti in sofferenza e per le inadempienze probabili anche i tassi di perdita storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti scaduti deteriorati il tasso di svalutazione è basato su tassi di perdita storicamente verificatisi su posizione di rischio simili.

Il procedimento di valutazione di tipo collettivo o di portafoglio si applica al complesso delle posizioni di rischio "in bonis" verso la clientela. A tali fini vengono computate le perdite in essi latenti sulla base di valutazioni forfaitarie basate sulle relative:

- "proxy PD" (parametro che approssima la probabilità di default), calcolate sulla scorta dei tassi di decadimento dei crediti (tassi di passaggio a sofferenza e ad inadempienze probabili dei crediti "in bonis") storicamente registrati;
- "proxy LGD" (parametro che approssima il tasso di perdita in caso di default), calcolate sulla scorta delle perdite storicamente registrate sui crediti in sofferenza.

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio di controparte la Banca nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), sistema interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale introdotto a seguito dell'emanazione da parte della Banca d'Italia delle disposizioni di vigilanza sul "processo di controllo prudenziale (cosiddetto "secondo pilastro") ha adottato, in particolare, il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito", il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito" e il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte" (si veda in proposito anche il capitolo della relazione sulla gestione dedicato all'illustrazione del "sistema interno di gestione, misurazione e valutazione dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale"). Questi regolamenti articolano i relativi processi in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

In base ai predetti regolamenti il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle pertinenti disposizioni del regolamento UE n.575/2013 (entrato in vigore dall'01.01.2014), mentre quello sul rischio di controparte è quantificato secondo la "metodologia del valore corrente" prevista dalle medesime disposizioni.

Nell'ambito dell'ICAAP i rischi suddetti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31.12.2017 ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2018, situazione che viene stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Società e
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Società ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono quindi nello stimare gli effetti che sui rischi della Società possono

essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste su specifiche tipologie di esposizioni, classificate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, quali:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT, Security Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine ("Long Settlement transactions", LST).

In considerazione delle caratteristiche delle operazioni poste in essere dalla Banca al 31.12.2017, l'area di generazione del rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari OTC quali:

- interest rate swap (IRS) stipulati con controparti Bancarie con finalità di copertura del rischio tasso di interesse di impieghi a tasso fisso alla clientela;
- opzioni *floor* su tassi di interesse connessi a rapporti di mutuo erogati alla clientela nel corso dell'esercizio 2017.

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di controparte la Banca ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte".

In base al predetto regolamento il requisito patrimoniale sul rischio di controparte è quantificato:

- per i contratti derivati finanziari OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine, sulla base del "metodo del valore corrente" disciplinato dalle disposizioni di vigilanza, nel quale l'esposizione creditizia dipende dal fair value della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari;
- per le operazioni SFT sulla base del "metodo standardizzato" secondo la disciplina prevista nell'ambito del rischio di credito.

Nell'ambito del processo ICAAP il rischio di controparte forma oggetto di misurazione in "ottica attuale", in "ottica prospettica" ed in ipotesi di stress.

Rischi di mercato

Il processo finanziario della Banca ovvero il processo per la gestione dei rischi di mercato, analogamente

agli altri processi, è articolato in fasi e per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare e cioè i criteri per gestire e misurare i rischi di mercato nonché le attività da svolgere per la concreta applicazione dei criteri stessi. Il descritto processo è disciplinato dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione e si articola nelle seguenti fasi operative:

- politica degli investimenti, che ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, definiti dagli Organi aziendali in termini di dimensionamento delle risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari, tenendo presente l'evoluzione del comparto dei crediti;
- assunzione dei rischi, che è diretta a mantenere l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario entro i limiti operativi fissati. La fase si esplica attraverso la valutazione dell'investimento da realizzare (liquidabilità, rendimento atteso, rischio) e l'esercizio dei poteri al riguardo delegati dal Consiglio di Amministrazione;
- misurazione dei rischi, che è finalizzata alla rilevazione e alla misurazione dei rischi di mercato che insistono sui portafogli della Banca;
- controllo dei rischi, che ha come obiettivo la verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario. La fase si esplica sia attraverso il confronto fra i rischi in essere e i limiti operativi al riguardo fissati che rappresentano la perdita sopportabile nell'esercizio sia mediante l'assunzione degli interventi necessari per coprire gli eventuali debordi registrati rispetto ai predetti limiti operativi.

In considerazione degli investimenti effettuati dalla Banca l'area di generazione dei rischi di mercato è rappresentata dai titoli di debito e dai titoli di capitale del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Per il computo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato la Banca, in applicazione delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia, ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione dei rischi di mercato". In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sui rischi di mercato viene calcolato secondo la metodologia standardizzata contemplata dalle richiamate disposizioni della Banca d'Italia.

Nell'ambito del processo ICAAP i rischi di mercato formano oggetto di misurazione in "ottica attuale", in "ottica prospettica" ed in ipotesi di stress.

Rischio operativo

La Banca ha adottato un modello organizzativo per fronteggiare i rischi operativi costituito dall'insieme dei processi aziendali. I singoli processi sono articolati in fasi che, a loro volta, sono articolate per aspetti qualitativi che definiscono i criteri da seguire per gestire i rischi operativi delle singole fasi e, quindi, del processo (insieme di fasi) e del sistema organizzativo (insieme di processi). Per ogni aspetto qualitativo della fase del processo sono, poi, definite le relative componenti e cioè: le attività da svolgere per la

concreta applicazione dei criteri, le procedure informatiche da utilizzare per lo svolgimento delle attività complesse, le unità organizzative deputate all'effettuazione delle attività ed all'utilizzo delle procedure. Pertanto, il rispetto da parte delle unità organizzative deputate allo svolgimento dei processi aziendali ed in particolare dei criteri di gestione dei rischi dei processi stessi ed il concreto svolgimento delle attività previste per la corretta applicazione dei criteri in parola, consente di gestire i rischi operativi relativi a frodi, a disfunzioni di procedure e processi nonché i rischi operativi relativi a sanzioni amministrative da parte delle Autorità competenti che, a loro volta, possono essere fonti di altri rischi ed in particolare dei cosiddetti rischi reputazionali.

Il descritto sistema organizzativo viene continuamente adeguato all'evoluzione della normativa esterna ed alle esigenze operative e gestionali interne. In particolare, viene posto in essere un procedimento operativo disciplinato nel regolamento del processo organizzativo (esame delle normative esterne, individuazione dei processi interessati dalle normative, predisposizione dei criteri per la gestione dei rischi e delle relative attività, predisposizione del regolamento dei processi, approvazione dei regolamenti, diffusione dei regolamenti).

La verifica della compliance normativa ovvero della conformità dei regolamenti dei processi (regole interne) con le disposizioni esterne nonché la verifica della compliance operativa (confronto attività concretamente svolte rispetto alle regole esterne) avviene attraverso lo svolgimento delle tipologie dei controlli (sistema dei controlli interni) sempre disciplinati nel predetto regolamento del processo organizzativo.

Al riguardo, vengono svolti i cosiddetti controlli di linea e cioè la verifica delle attività svolte rispetto a quelle previste da parte delle unità a ciò deputate. L'affidabilità, poi, dei predetti controlli viene verificata dall'unità organizzativa deputata all'attività di revisione interna o dall'unità organizzativa deputata alla predisposizione del sistema organizzativo.

Per effettuare tali verifiche le predette unità organizzative utilizzano un'apposita procedura informatica nella quale sono riportati i criteri per la gestione dei rischi e le relative attività da svolgere per quanto riguarda i singoli processi aziendali. I criteri e le attività in parola vengono desunti dalle regole esterne. Pertanto, nella procedura sono di fatto riportate le regole esterne articolate in criteri ed attività secondo il modello organizzativo aziendale innanzi descritto (processo, fasi del processo, aspetti qualitativi delle fasi). Attraverso la valutazione degli scostamenti fra regole interne e regole esterne, la procedura provvede a fornire una valutazione qualitativa del rischio operativo dei processi in termini di compliance normativa. La valutazione qualitativa della compliance operativa avviene, invece, attraverso la valutazione degli scostamenti fra attività concretamente svolte e relative regole esterne.

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Banca, in applicazione delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia, ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio operativo. In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato secondo il "metodo base" contemplato dalle richiamate disposizioni della Banca d'Italia tenendo

presente anche che l'esposizione al rischio operativo è valutata anche in termini qualitativi. Nell'ambito del processo ICAAP il rischio in questione è misurato sia "in ottica attuale" che "in ottica prospettica".

La mitigazione dei rischi operativi avviene anche attraverso la stipula di polizze assicurative per quanto concerne frodi subite ad opera di terzi.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- a) *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- b) *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che l'impresa non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

La configurazione del *funding liquidity risk* a sua volta è analizzata distinguendo:

- *il contingency liquidity risk*: ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere uno stock di liquidità maggiore di quello stimato come necessario;
- *il mismatch liquidity risk*: ossia il rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in bilancio e fuori bilancio.

A partire dal 1° ottobre 2015, la Banca, è tenuta, al rispetto su base consolidata dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) secondo il seguente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del RD-LCR:

- a. 60% nel periodo dal 1° ottobre 2015 al 31 dicembre 2015;
- b. 70% nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016;
- c. 80% nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- d. 100% nel periodo dal 1° gennaio 2018.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse. Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse strutturale si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

Per gestire i rischi relativi alla selezione delle attività e delle passività sensibili, il sistema informativo aziendale rileva una serie di elementi che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentati principalmente dai crediti erogati dalla Banca;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile);
- raggruppare i suddetti strumenti in specifiche fasce temporali secondo la loro durata residua. L'indice di rischio al fattore di tasso di interesse viene fatto pari al rapporto percentuale fra l'esposizione a rischio del portafoglio bancario - stimata in funzione della "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale, in cui sono classificate le attività e le passività finanziarie sensibili, e di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato - e i fondi propri della Banca.

La gestione delle attività e delle passività finanziarie della Banca in questo settore si svolge nel rispetto degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio Bancario, a seguito dell'emanazione da parte della Banca d'Italia delle disposizioni di vigilanza sul processo di controllo prudenziale", è stato adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse".

Nell'ambito dell'ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" ma anche "in ottica prospettica" e in ipotesi di stress.

La Banca ha deciso di applicare quanto disposto nel 20° aggiornamento della circolare 285/2013 che introduce la possibilità di escludere dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nell'ambito del processo ICAAP è posta particolare attenzione al processo di monitoraggio del rischio di concentrazione, sia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (c.d. *single name*) che geo-settoriale. In particolare, la Banca ha adottato il “regolamento del processo di misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti” ed il “regolamento del processo di misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale”, i quali disciplinano i criteri e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei criteri.

Il rischio di concentrazione *single name* è misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza in materia. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno sul rischio di concentrazione *single name* attraverso il calcolo del prodotto tra il cosiddetto “indice di Herfindahl”, che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni verso le imprese, la “costante di proporzionalità” determinata in funzione della PD (“Probability of Default”) e l’esposizione corrente riferita alle sole controparti Corporate. La Banca monitora i c.d. “Grandi Rischi” e comunque tutte quelle posizioni che, per la loro entità, possono incidere in maniera significativa sulla solidità patrimoniale della Banca, anche ai fini del rispetto dei limiti prudenziali.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale viene misurato sulla base di una metodologia interna coerente alle linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interbancario sul Secondo Pilastro. La metodologia di misurazione del suddetto rischio si basa, in prima battuta, sulla “Rilevazione delle esposizioni” e il raggruppamento delle stesse in base alle aree geografiche di appartenenza (“Macro Aree” o portafogli settoriali) specificatamente individuate (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole), nonché in base ai settori economici sia a livello nazionale sia separatamente per ciascuna “Macro Area”; L’“Individuazione dell’area geografica prevalente” che riguarda la preliminare determinazione di una soglia critica; il “Calcolo del capitale interno” per il quale occorre determinare l’indice di concentrazione settoriale (HS), parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio considerato, il coefficiente di ricarico che si basa sul confronto tra il grado di concentrazione settoriale del portafoglio (nazionale o per macro aree) della Banca e quello determinato sui portafogli “benchmark” che sono ricavati sulla base degli impieghi per cassa verso clientela del complessivo sistema bancario, ed infine il calcolo del capitale interno attraverso il prodotto tra l’eccedenza sull’unità del coefficiente di ricarico relativo al portafoglio nazionale ed il valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Al riguardo occorre considerare esclusivamente il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito determinato dalle attività di rischio rappresentate dalle “attività per cassa” e dalle “garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi” escludendo le esposizioni ricondotte nel portafoglio regolamentare “Esposizioni scadute”, le “altre attività” (per cassa), le “attività immobiliari”, i titoli verso qualsiasi controparte (bancaria e non) e le esposizioni verso banche e le istituzioni finanziarie monetarie.

Nell'ambito del processo ICAAP il rischio di concentrazione per controparti ed il rischio di concentrazione geo-settoriale sono misurati in ottica attuale, in ottica prospettica ed in ipotesi di stress.

Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle predette tecniche. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia i metodi che permettono di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi.

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio residuo la Banca - nell'ambito del cosiddetto processo ICAAP, ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio residuo". Tale rischio viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dalla Banca, che si basa sulla stima dell'eventuale eccedenza della "perdita inattesa" sulle esposizioni garantite rispetto al requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolati secondo la metodologia standardizzata.

Nell'ambito del processo ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in ottica attuale ma anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress.

Rischio strategico

Il rischio strategico è valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne del processo strategico alle regole esterne ed alle esigenze operative e gestionali interne nonché con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Considerata l'impossibilità di quantificare detto rischio, la valutazione del rischio strategico si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico della Banca.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca ha adottato il "regolamento del processo di valutazione del rischio strategico".

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne dei

processi alle regole esterne nonché con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte nei predetti processi rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca ha adottato il "regolamento del processo di valutazione del rischio di reputazione".

Il processo di valutazione del rischio di reputazione si basa sulla metodologia utilizzata a livello interno per la verifica della conformità normativa ed operativa dei complessivi processi (escluso quello strategico). Pertanto, si verifica la conformità normativa ed operativa dei complessivi processi che costituiscono i rispettivi sistemi aziendali nonché si formula un giudizio complessivo di rischio organizzativo dei processi stessi tenendo conto del giudizio di rischio organizzativo formulato in termini di conformità normativa ed operativa.

Le attività concretamente svolte nelle fasi dei singoli processi sono confrontate con quelle disciplinate dalle regole esterne ovvero dalle regole interne, se pienamente conformi alle regole esterne, al fine di verificare la conformità operativa dei predetti processi.

Rischio di conflitto di interessi

Alla luce delle nuove disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di soggetti collegati, la Banca ha introdotto, all'interno della propria mappatura, il rischio di conflitto di interesse ossia il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e soci.

Ciò premesso, il rischio di conflitto di interesse viene valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne del "processo dei soggetti collegati" alle regole esterne nonché con riferimento alla conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne.

Inoltre, sono periodicamente monitorati il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle disposizioni in materia di soggetti collegati. Nel caso in cui si dovessero riscontrare dei debordi rispetto ai predetti limiti, gli stessi vengono considerati, nell'ambito del processo ICAAP, ai fini del calcolo del capitale interno complessivo.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva¹ è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di

¹ Con l'emanazione della Circolare BI n. 285/13 è stata enucleato il rischio di leva finanziaria eccessiva.

misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dalla Banca prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengono rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all’unità deputata al controllo rischi. Quest’ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

La tabella seguente include i valori dei rischi misurati e il calcolo dei relativi coefficienti (Cet1ratio, Tier 1ratio, Total capital ratio).

Tabella n. 1: Rischi	31.12.2017
Rischio di credito e di controparte	15.457
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	61
Rischio di mercato e di regolamento	25
Rischio operativo	2.590
Rischio di cartolarizzazione	68
Capitale interno (rischi di primo pilastro)	18.201
Rischio di concentrazione per controparti	1.049
Rischio di tasso di interesse	-
Rischio di concentrazione geo settoriale	248
Capitale interno (rischi di secondo pilastro)	1.297
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	19.498
Fondi propri	36.852
CET 1 capital ratio	16,20%
Tier 1 capital ratio	16,20%
Total capital ratio	16,20%
Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori	18.651
Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali regolamentari	17.354

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione risultano disciplinati dagli specifici articoli dello Statuto Sociale, consultabile al link <http://www.bccronciglione.it>.

Numero complessivo dei Consiglieri

Lo Statuto della Banca prevede che la stessa sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto dal Presidente e da otto amministratori, eletti dall'Assemblea tra i Soci in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente.

Collegio Sindacale

L'Assemblea ordinaria dei Soci nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e designa il Presidente del Collegio Sindacale.

Incarichi degli esponenti aziendali

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale alla data del 31.12.2017 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Cariche inerenti a funzioni Amministrative e di Controllo
Ginnasi Giuseppe	Presidente consiglio di amministrazione	2
Guerrini Mario	Vice Presidente consiglio di amministrazione	0
Altissimi Sandro	Consigliere	0
Mattei Augusto	Consigliere	0
Musetti Vincenzo	Consigliere	0
Olivieri Gianfranco	Consigliere	1
Scaramella Massimo	Consigliere	1
Taborri Antonio	Consigliere	0
Tedeschi Luca	Consigliere	1
Trappolini Fabio	Consigliere	0
Missori Nicola	Consigliere	0
Guadagnini Bernardino	Consigliere	0
Bemporad Fabrizio	Consigliere	0
Giovagnoli Siro	Presidente Collegio Sindacale	1
Bruzziches Pietro	Sindaco effettivo	2
Santella Domenico	Sindaco effettivo	1

Nell'ambito delle "cariche inerenti a funzioni Amministrative" rientrano gli incarichi di componenti del Consiglio di Amministrazione, di amministratore unico, di socio accomandatario, di liquidatore, di curatore fallimentare, di componente del comitato di gestione e di procuratore.

La politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

La nomina del Consiglio di Amministrazione è demandata dallo Statuto all'Assemblea dei Soci. Le disposizioni di Vigilanza sul governo societario nelle banche disciplinano il procedimento da assumere dagli Organi aziendali in merito alla nomina in parola.

In sintesi, per la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione oppure per la cooptazione degli stessi componenti, il Consiglio di Amministrazione in carica:

- identifica preventivamente la propria composizione qualitativa, definendo le professionalità da possedere dai singoli componenti ovvero le conoscenze tecniche necessarie per svolgere il ruolo agli stessi assegnato. Secondo le disposizioni di vigilanza in materia di governo societario, i soggetti candidati a svolgere il ruolo di Consigliere di Amministrazione – anche alla luce dell'esperienza acquisita nell'attività di gestione di banche, compagnie di assicurazione – devono, comunque, possedere adeguate conoscenze e competenze in materia di governo societario. Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda l'identificazione preventiva della propria composizione quali/qualitativa svolge, in approfondite analisi in apposite sedute consiliari, che devono essere verbalizzate.

I soci possono svolgere proprie valutazioni e, quindi, definire la composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione presentando candidature coerenti con le stesse valutazioni.

Pertanto, la domanda dei candidati a Consigliere di Amministrazione deve essere accompagnata dai curricula degli stessi candidati al fine di identificare l'adeguatezza delle relative professionalità. La predetta identificazione deve essere svolta dal Consiglio di Amministrazione, in apposite sedute.

I risultati delle analisi, sono trasmessi, alla Banca d'Italia.

Infine, in caso di cooptazione degli amministratori, il procedimento svolto dal Consiglio per individuare preventivamente le professionalità degli Amministratori da cooptare e quelle successive per verificare la rispondenza qualitativa del Consiglio devono essere portati a conoscenza dell'Assemblea nella prima seduta utile dopo la cooptazione:

- verifica, successivamente, formulato la rispondenza tra la composizione qualitativa ritenuta ottimale e quella effettivamente risultante dal processo di nomina. Tale verifica viene effettuata nell'ambito del processo di accertamento dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza. I risultati della stessa vengono riportati nel relativo verbale della seduta consiliare.

In conclusione, i membri del Consiglio di Amministrazione devono possedere professionalità tali da consentire agli stessi di svolgere i propri compiti e, per tale via, assicurare la funzionalità dello stesso Consiglio relativamente alle prassi operative da seguire (procedure di convocazione, periodicità delle riunioni, partecipazione). In definitiva, le professionalità richieste ai singoli Consiglieri devono essere in grado di assicurare un'azione del Consiglio di Amministrazione effettiva e tempestiva.

La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione

La politica di diversificazione adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione è desumibile dal processo di autovalutazione del Cda, che delinea la composizione quali-quantitativa del Consiglio stesso considerata ottimale in relazione agli obiettivi che l'organo sociale è chiamato a perseguire. Il grado di attuazione di tali obiettivi viene periodicamente accertato attraverso l'autovalutazione del processo di governo societario attribuito al Consiglio di Amministrazione secondo quanto al riguardo disciplinato nel "regolamento del processo di autovalutazione del cda". Dall'ultima verifica svolta è emerso un sostanziale raggiungimento degli obiettivi di diversificazione quali-quantitativa della composizione del Consiglio.

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dalla normativa vigente e risultante dal "regolamento del processo informativo-direzionale". Le Funzioni aziendali di controllo riportano, per quanto concerne il loro posizionamento nella struttura gerarchica dell'organizzazione aziendale, direttamente al Consiglio di Amministrazione e quindi hanno accesso diretto all'organo di supervisione strategica in caso di opportune e/o necessarie comunicazioni da trasmettere, diverse da quelle comunque già previste nel regolamento del processo informativo-direzionale.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di informativa al pubblico è riferito alla BCC di Ronciglione e Barbarano Romano.

Tavola 3: Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Alla stessa data la Banca d’Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare” che istituisce un regime transitorio per l’introduzione graduale di parte della disciplina che prevede:

- l’introduzione graduale “phase in” di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR;
- le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d’Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal CRR, sono contenute nella Circolare 285/2013.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2016, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale pari all’8% + 2,5 di CCB.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d’Italia, come indicato nella lettera dell’Organo di Vigilanza con data 23.12.2016, la Banca ha rispettato, per tutto il 2017, i seguenti vincoli in sostituzione dei coefficienti minimi sopra riportati:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,11%;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,09%;
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,71%.

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Banca è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. i sovrapprezzi di emissione;
- c. le riserve di utili;
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- e. le altre riserve quali le riserve da leggi speciali di rivalutazione;
- f. l'utile dell'esercizio per la quota destinata alle riserve;
- g. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del “regime transitorio”.

Non sono presenti strumenti di T2.

Informativa quantitativa

Tavola 3 - I Fondi propri

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	40.070
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(18)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	40.052
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.722
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(478)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	36.852
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	36
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(18)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(18)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(9)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	36.852

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	4.395.134			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	274.025			
<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 <ul style="list-style-type: none"> di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione</p>				
30. Attività finanziarie valutate al fair value				
<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 <ul style="list-style-type: none"> di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 				

	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	132.182.560		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca			
	- strumenti di CET 1			
	- strumenti di AT 1			
	- strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi			
	- strumenti di CET 1			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2			
	- strumenti di AT 1			
	- strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi			
	- strumenti di CET 1			
	- strumenti di AT 1			
	- strumenti di T 2			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca			
	- strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi			
	- strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi			
	- strumenti di T 2			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
60.	Crediti verso banche	11.021.683		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca			
	- strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi			
	- strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi			
	- strumenti di T 2			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
70.	Crediti verso clientela	329.275.893		

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca			
	- strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi			
	- strumenti di T 2			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi			
	- strumenti di T 2			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
80.	Derivati di copertura			
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
100.	Partecipazioni			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi			
	- strumenti di CET 1			
110.	Attività materiali	3.109.446		
120.	Attività immateriali	3.056.005		
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali		(3.056.005)	
130.	Attività fiscali	7.065.924		
	a) correnti	1.941.806		
	b) anticipate	3.626.382		
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)			
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2			
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
150.	Altre attività	5.205.916		
	Totale dell'attivo	495.586.586	(3.056.005)	0
				0

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO ANALITICO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti verso banche di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	71.106.427	(191.959)		
20.	Debiti verso clientela di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	312.944.929			
30.	Titoli in circolazione di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering	62.493.713			
40.	Passività finanziarie di negoziazione				
50.	Passività finanziarie valutate al fair value di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering				

60.	Derivati di copertura	1.019.593		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
80.	Passività fiscali	1.647.881		
	a) correnti			
	b) differite	1.647.881	561.272	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione			
100.	Altre passività	4.340.397		
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.716.882		
120.	Fondi per rischi e oneri	343.933		
	a) quiescenza e obblighi simili di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca			
	b) altri fondi			
130.	Riserve da valutazione	2.135.565		
	di cui: Rivalutazione immobile ex dlgs 38/2005	1.691.985	1.691.986	
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	(156.929)	(156.929)	
	di cui: riserve da valutazione attività finanziarie (AFS)	600.508	122.610	
140.	Azioni rimborsabili			
	di cui: oggetto di grandfathering			
150.	Strumenti di capitale			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)			
	di cui: oggetto di grandfathering			
160.	Riserve	36.457.472	36.457.472	
	di cui: di utili	36.457.472		
165.	Acconti su dividendi (-)			
170.	Sovrapprezzi di emissione	920.980	901.373	
	di cui: su azioni ordinarie			
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering			
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering			
180.	Capitale	64.550	64.550	
	di cui: azioni ordinarie			
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering			
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering			
190.	Azioni proprie (-)			
	di cui: azioni ordinarie			

	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	526.714			
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	510.913	510.913		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	495.719.036	39.961.288	0	0

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(53.223)	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(17.694)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(35.529)		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti				

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	986	
1a	di cui: azioni ordinarie	65	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	921	
1c	di cui: azioni privilegiate	-	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	-	
2	Utili non distribuiti	36.457	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.136	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	511	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	40.089	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(18)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(2.495)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(20)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(154)	(38)
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		

20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	-
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	(516)	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	(516)	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	-	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	-	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	-	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	(0)	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(36)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.237)	(38)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.852	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	

38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	(19)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(19)	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	(19)	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	-	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	(9)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(28)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	36.852	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	

51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	30	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	19	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	19	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	11	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	-	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	-	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	30	
58	Capitale di classe 2 (T2)	30	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	36.882	

59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	1	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	-	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	-	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	1	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	-	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	1	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,20%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,20%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,20%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2.844	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2.844	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	

73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Tavola 4: Requisiti patrimoniali

Informativa qualitativa

Il processo adottato per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

La metodologia adottata per effettuare la suddetta autovalutazione è disciplinata dal regolamento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale.

Il processo anzidetto è articolato nelle fasi - qui di seguito descritte - ciascuna delle quali definisce i criteri da applicare e le attività da svolgere per pervenire alla richiamata autovalutazione di adeguatezza. In particolare:

- per la determinazione del capitale interno complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei capitali interni relativi ai vari rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti da una diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire ad una misura di capitale interno non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ancorché della loro valutazione qualitativa si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi sul piano organizzativo. In tale contesto, si valutano anche i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale. Nei casi di superamento dei limiti prudenziali al riguardo previsti dalle disposizioni, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo. Nel capitale interno complessivo vengono inoltre inclusi sia gli "altri requisiti patrimoniali" (rappresentati dall'eventuale eccedenza, rispetto ai pertinenti limiti di detenzione prescritti dalle disposizioni di vigilanza in materia, degli immobili acquisiti per recupero crediti) sia gli eventuali "requisiti patrimoniali specifici" (costituiti dal

maggior ammontare di patrimonio richiesto dalla Banca d'Italia a seguito dell'imposizione del rispetto di più elevati requisiti di capitale);

- per la determinazione del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica. Il capitale complessivo della Banca rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dalla sua operatività ed è pari alla somma dei fondi propri e degli eventuali altri elementi patrimoniali reputati utilizzabili a fronte dei predetti rischi ma non computabili nei predetti fondi propri. Attualmente il capitale complessivo corrisponde ai soli fondi propri;
- per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Capitale interno complessivo in rapporto ai Capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato; in prevalenza adeguato; inadeguato. Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio.

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
<i>Inadeguato</i>	il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti (comprensivi della riserva di conservazione del capitale ove previsto).
<i>In prevalenza adeguato</i>	il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura alla Banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.

Adeguato	il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile . Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati
-----------------	---

Inoltre è richiesta la costituzione della riserva di conservazione del capitale (articolo 129 della direttiva UE n. 36/2013 - CRD IV), finalizzata a disporre di adeguate risorse patrimoniali di capitale primario di classe 1 in eccesso rispetto ai requisiti minimi, cui poter attingere nelle fasi di tensione. La misura di tale riserva è pari al 1,25% delle complessive esposizioni ai rischi di primo pilastro (importo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro moltiplicato per 12,5).

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte, del rischio di mercato e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 capital ratio”, dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	407
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	50
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	643
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.313
Esposizioni al dettaglio	4.729
Esposizioni garantite da immobili	5.242
Esposizioni in stato di default	2.367
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	320
Altre esposizioni	385
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	68
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	61
Totale	15.587

Per quel che attiene il rischio di mercato nella tavola seguente vengono riportati i requisiti patrimoniali dei singoli rischi ricompresi nella specifica disciplina.

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE*(valori in migliaia di euro)*

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	5
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	19
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	25
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	25

Come si evince dalla tabella sopra riportata al 31/12/2017 la Banca risulta esposta al rischio di mercato per euro 25 mila.

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

*(valori in migliaia di euro)***3. RISCHIO OPERATIVO**

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	16.253
Indicatore rilevante - T-1	17.084
Indicatore rilevante - T-2	18.461
Media Triennale Indicatore rilevante	17.266
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	2.590

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	175.347	194.835
1. Metodologia standardizzata	175.347	194.835
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE E CARTOLARIZZAZIONE		15.525
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		61
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		25
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		2.590
1. Metodo base		2.590
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		18.202
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		227.521
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		16,20%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		16,20%
C.4 TOTALE fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		16,20%

Tavola 5: Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte della Banca è riconducibile ai contratti derivati in essere negoziati quasi esclusivamente con finalità di copertura del rischio di tasso di interesse e con controparti rientranti nella categoria degli "Intermediari vigilati". Per tali operazioni, nel rispetto del "metodo del valore corrente", viene calcolata l'esposizione creditizia futura che dipende dal *fair value* della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari.

Informativa qualitativa

Con riferimento alle esposizioni assoggettate al rischio di controparte, si riporta il valore delle esposizioni dei "contratti derivati" per tipologia di controparte (Tab. 5.1), per tipologia di sottostante (Tab. 5.2) nonché la relativa esposizione creditizia futura (Tab. 5.3).

TAVOLA 5.1 – RISCHIO DI CONTROPARTE – Contratti derivati OTC: finanziari e creditizi

(valori in migliaia di euro)

Controparti/Valori	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Governi e banche centrali					
Altri enti pubblici					
Banche					
Società finanziarie	2		2		2
Imprese di assicurazione					
Imprese non finanziarie	40		40		40
Altri soggetti	54		54		54
Totale	96		96		96

TABELLA 5.2 – RISCHIO DI CONTROPARTE – Fair value lordo positivo dei contratti derivati per sottostante

(valori in migliaia di euro)

Sottostanti/Contro parti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse				2		40	54	96
Titoli di capitale e indici azionari								
Valute e oro								
Altri valori								
Derivati creditizi: acquisti di protezione								
Derivati creditizi: vendite di protezione								
Totale								

TAVOLA 5.3 – RISCHIO DI CONTROPARTE – Ammontare Protetto

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Protezione del credito di tipo personale (B)	Totale ammontare protetto (A+B)
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	476			
Operazioni SFT				

Tavola 6: Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “Non Performing Exposure” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’Implementing Technical Standards (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare

i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti non *performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Con riguardo alle valutazioni di bilancio, le esposizioni creditizie della Banca sono sottoposte a un procedimento di valutazione (il cosiddetto "impairment test") che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionate le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate ("in bonis").

Crediti per cassa

Nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa (qualunque sia la loro forma contrattuale) verso banche e clienti che la Banca ha originato o acquistato nonché i titoli di debito non quotati che la Banca non intende vendere nell'immediato o a breve termine. Vi rientrano inoltre i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari (intendendosi per tali le attività e i servizi come definiti nel TUB e nel TUF).

I crediti e i titoli sono iscritti al momento dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né, eccetto quanto consentito dallo IAS 39, strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti e i titoli ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul credito o sul titolo e sulla passività sono registrati i ricavi e i costi rispettivi.

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate secondo le prassi di mercato (regular way) vengono contabilizzate per "data di contrattazione". Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento; le quantità in rimanenza a fine periodo dei titoli sono valorizzate secondo il costo medio ponderato continuo.

I titoli strutturati (combinazioni di titoli e di derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che vengono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli degli strumenti finanziari sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

Gli interessi dei crediti e dei titoli vengono computati in base al tasso interno di rendimento.

I crediti e i titoli sono iscritti inizialmente al fair value (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti e ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli all'impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori e degli emittenti.

L'impairment test contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti e titoli non performing (impaired) e stimate le perdite relative;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate - in base all'approccio delle "incurred losses" - le perdite latenti nei crediti e nei titoli performing (per questi ultimi, peraltro, tale fase valutativa non viene effettuata, se non è possibile costruire gruppi sufficientemente numerosi di titoli omogenei).

Le varie categorie di crediti non performing oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- crediti in sofferenza: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- crediti in inadempienza probabile: esposizioni (diverse dagli strumenti finanziari del portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dei contratti derivati) verso soggetti che non siano in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la banca ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, essi

possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni e sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze;

- crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell'esercizio presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 secondo le disposizioni della Banca d'Italia relative alla individuazione delle esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate.

La categoria delle cosiddette "esposizioni oggetto di concessione deteriorate" ("forborne non performing exposure") non si configura, invece, come una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedenti (sofferenze, inadempienze probabili, crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di tali categorie, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che soddisfano una delle due seguenti condizioni:

- i) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà);
- ii) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate) e la banca accorda un rifinanziamento totale o parziale di tale contratto, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

L'una o l'altra delle concessioni anzidette (modifica del contratto originario o rifinanziamento) possono comportare anche una perdita per la banca che le riconosce.

Le perdite di valore sui singoli crediti non performing si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato. Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi (in linea capitale e in linea interessi) stimato sulla scorta:

- dei flussi di cassa contrattuali rettificati delle perdite attese. Queste perdite sono computate in base alla solvibilità dei debitori valutata sulla scorta di tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria; si tiene conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;
- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.);
- dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

Per i crediti in sofferenza e per i crediti in inadempienza probabile i valori attesi di recupero vengono calcolati in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili oltre che di eventuali concessioni date ("forborne exposure"). I tempi attesi di recupero sono determinati invece su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Per i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è basato su tassi di perdita storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, con una riduzione di uno spread del 30% per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati oggetto di concessioni ("forborne non performing exposure"). In via prudenziale, la Banca ha ritenuto opportuno adeguare la svalutazione determinata come sopra, utilizzando una svalutazione analitica di tipo forfetaria del 10%.

Per i titoli impaired si procede in maniera analoga a quanto indicato per i crediti non performing.

Ai fini delle valutazioni collettive o di portafoglio dei crediti performing questi vengono suddivisi in insiemi omogenei, raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso. Per le posizioni oggetto di eventuali concessioni ("forborne performing exposure", ossia esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio") viene applicata la stessa percentuale di svalutazione delle valutazioni collettive o di portafoglio dei crediti performing maggiorata del 50%.

Per ciascun insieme omogeneo di crediti l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo dei crediti stessi, la loro "proxy-PD" (parametro che ne approssima, su base storico-statistica, la probabilità media di default) e la relativa "proxy-LGD" (parametro che approssima, su base storico-statistica, il tasso di perdita in caso di default).

Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da impairment precedentemente contabilizzate.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione di: crediti".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti" riporta le eventuali perdite da impairment e le successive riprese di valore.

Crediti di firma

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Banca a fronte di obbligazioni di terzi.

La valutazione dei crediti di firma si basa sull'applicazione del principio del maggior valore tra quello iniziale di iscrizione - al netto delle quote trasferite pro rata temporis al conto economico e aumentato delle eventuali svalutazioni apportate in precedenza - e quello delle perdite attese, computate analiticamente sui crediti di firma non performing e forfaitariamente (secondo le relative "proxy-PD" e "proxy-LGD" stimate su base storica) sui crediti di firma performing.

Le commissioni che maturano periodicamente sui crediti di firma sono riportate nella voce del conto economico "commissioni attive".

Le perdite di valore da impairment nonché le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi (post applicazione FCC)	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamenti o a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	126.633	0	0	0	0		126.633	111.029
Intermediari vigilati	27.166	0	0	42	0		27.209	29.195
Amministrazioni regionali o autorità locali	3.113	1	0	0	0		3.113	4.653
Organismi del settore pubblico	0	4	0	0	0		4	12
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	-
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	-
Imprese ed altri soggetti	12.425	4.780	0	397	0		17.603	24.161
Esposizioni al dettaglio	90.200	4.735	0	0	0		94.935	94.083
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	-
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0		0	-
Esposizioni garantite da immobili	188.493	85	0	0	0		188.578	185.868
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	-
Esposizioni in default	27.069	67	0	36	0		27.172	34.213
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	-
Esposizioni in strumenti di capitale	3.999	0	0	0	0		3.999	3.169
Altre esposizioni	12.072	49	0	0	0		12.120	12.177
Posizioni verso le cartolarizzazioni	856	-				-	856	845
Totale esposizioni	492.025	9.721	-	476	-	0	502.222	499.407

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	491.169	60.498	-	476	-	-	552.143
ALTRI PAESI EUROPEI	-	-	-	-	-	-	-
RESTO DEL MONDO	-	-	-	-	-	-	-
Totale	491.169	60.498	-	476	-	-	552.143

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	111.682	14.861	30.830	3.088	3.252	89.100	87.981	1.094.082	79.459	1.346.895
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	11.964	500,00	288	-	23.264	23.253	36.946	12.548	60.498
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	42	14	-	103	-	317	-	476
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	111.682	26.826	31.372	3.390	3.252	112.466	111.235	1.131.345	92.007	1.407.869

4 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	32.349	937	920	3.707	25.737	9.735	23.172	107.111	271.888	70
A.1 Titoli di Stato					314	234	547		108.468	
A.2 Altri titoli di debito				4	12.115	159	6	4.050	894	70
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	32.349	937	920	3.703	13.308	9.342	22.619	103.061	162.526	
- Banche	5.454			1.940	3.607					
- Clientela	26.895	937	920	1.763	9.701	9.342	22.619	103.061	162.526	
Passività per cassa	283.243	46.648	3.413	13.166	17.981	45.015	10.452	27.265		
B.1 Depositi e conti correnti	279.187	41	1.158	9.850	5.517	13.876	9.092	2.542		
- Banche	17			7.900						
- Clientela	279.170	41	1.158	1.950	5.517	13.876	9.092	2.542		
B.2 Titoli di debito	4.050	607	2.255	3.316	12.464	31.139	1.360	7.513		
B.3 Altre passività	6	46.000						17.210		
Operazioni "fuori bilancio"		(4)		(8)	(27)	(46)	(83)			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(4)		(8)	(27)	(46)	(83)			
- Posizioni lunghe										

- Posizioni corte		4		8	27	46	83		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute									
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

4.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE NON DETERIORATES PER ANZIANITA' DELLO SCADUTO

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
Attività finanziarie disponibili per la vendita	128.043				
Crediti verso banche	11.022				
Crediti verso clientela	266.102	28.279	5.288	1.718	116
Totale	405.167	28.279	5.288	1.718	116

5 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze												10.299	18.535		4.601	4.295		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												353	253		34	60		
A.2 Inadempienze probabili												5.058	2.489		4.145	2.465		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												1.418	331		1.123	448		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				10	1							2.453	273		1.207	134		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												354	39		362	40		
A.4 Esposizioni non deteriorate	111.682			3.113			2.812	6	3.252			145.382		442	147.102		323	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												2.215		6	3.360		66	
TOTALE A	111.682			3.123	1		2.812	6	3.252			163.192	21.297	442	157.055	6.894	323	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili												42	0					
B.3 Altre attività deteriorate												121	1					
B.4 Esposizioni non deteriorate				9			309	0				8.839		36	1.518		2	
TOTALE B				9			309					9.002	1	36	1.518		2	
TOTALE A+B	111.682			3.132	1		3.121	6	3.252			172.194	21.298	478	158.573	6.894	325	

6.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	14.900	22.830								
A.2 Inadempienze probabili	9.203	4.954								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.671	408								
A.4 Esposizioni non deteriorate	413.303	771			39	0				
TOTALE A	441.077	28.963			39					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Inadempienze probabili	42	0								
B.3 Altre attività deteriorate	121	1								
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.676	38								
TOTALE B	10.839	39								
TOTALE A + B	451.916	29.002			39					

6.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	27.223									
TOTALE A	27.223									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.043									
TOTALE B	4.043									
TOTALE A + B	31.266									

7.1 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.337	16.031	6.609	24.337	16.031	6.609
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	20.244	12.328	6.640	20.244	12.328	6.640
B.1 rettifiche di valore	414	3.313	5.291	414	3.313	5.291
B.2 perdite da cessione	7.750	3.771	373	7.750	3.771	373
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.080	5.244	976	12.080	5.244	976
B.4 altre variazioni in aumento	6.851	14.203	9.170	6.851	14.203	9.170
C. Variazioni in diminuzione	188	2.577	3.401	188	2.577	3.401
C.1 riprese di valore da valutazione	847			847		
C.2 riprese di valore da incasso	2.335	3.681	1.320	2.335	3.681	1.320
C.3 utili da cessione	703			703		
C.4 cancellazioni	2.563			2.563		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7.638	4.256		7.638	4.256
C.6 altre variazioni in diminuzione	215	307	193	215	307	193
D. Rettifiche complessive finali	37.730	14.156	4.079	37.730	14.156	4.079
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Tavola 7: Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- gli accordi di collateralizzazione, per esempio, le garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio; questo include i margini incrementali ed i margini iniziali;
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere per permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali). In particolare, le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso Iccrea Banca e ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 69 milioni di euro.

Informativa quantitativa

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	4.261	4.136	8.397
2. Titoli di debito	81.946	81.946	47.009	46.919	257.821
3. Altre attività	-	X	362.318	X	362.318
di cui: non impegnate e non vincolabili	X	X		X	X
Totale (T)	81.946	81.946	413.588	51.055	628.536

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
		di cui: vincolabili	di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	-	-	343	343
2. Titoli di debito	-	-	67	67
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	562.400	562.400
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	3.746	-	3.746
Totale (T)	-	3.746	562.810	566.556

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	-	81.946

Tavola 8: Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Banca ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	==
Intermediari vigilati	Moody's Investors Service	==
Enti territoriali	Moody's Investors Service	==
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	Moody's Investors Service	==

Informativa quantitativa

8.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	121.042	116.582	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	4.040	N.A.	419	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.113	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	4	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	27.209	3.607	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6		0	N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese	21.836	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	21.836	0	N.A.	0	N.A.
Esposizioni al dettaglio	285.886	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	285.886	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni in stato di default	27.892	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	22.450	5.442	N.A.		N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale	3.999	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	3.999	N.A.			N.A.
Altre esposizioni	10.385	4.395	N.A.	1.470	N.A.	N.A.	N.A.	4.520	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Totale esposizioni	501.366	124.585		24.037			285.886	60.996	5.442	419		

8.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	126.633	122.173	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	4.040	N.A.	419	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.113		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	4		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	27.209	3.607	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese	17.603	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	17.603	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio	94.935	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni garantite da immobili	188.578		N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default	27.172		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale	3.999		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	3.999	N.A.			N.A.
Altre esposizioni	12.120	6.131	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	4.520	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Totale esposizioni	501.366	131.911		24.037	145.936	42.641	94.935	56.647	4.838	419		

8.3 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale				0
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	0	0	0	0

Tavola 9: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Banca ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito dall'articolo 316 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR), ai sensi del quale il medesimo indicatore è costruito come somma algebrica delle componenti di seguito indicate:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione.

Le suddette componenti fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'articolo 27 della direttiva UE n. 86/635 (relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari). Infatti, il paragrafo 2 del richiamato articolo 316 CRR prescrive che gli intermediari che predispongono i loro bilanci in base a principi contabili diversi da quelli stabiliti dalla richiamata direttiva (ad esempio, i principi contabili internazionali IAS/IFRS come nel caso della Banca) sono tenuti a calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati. Inoltre, il citato articolo 316 CRR stabilisce anche che all'anzidetto indicatore rilevante occorre apportare le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del menzionato regolamento CRR possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 1. profitti e perdite realizzate con la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 2. proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 3. proventi derivanti da assicurazioni.

Con riferimento al 31.12.2017 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 2,590 milioni di euro.

(valori in migliaia di euro)

9.1 RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	16.253
Indicatore rilevante - T-1	17.084
Indicatore rilevante - T-2	18.461
Media Triennale Indicatore rilevante	17.266
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	2.590

Tavola 10: Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

La Banca detiene esposizioni verso la cartolarizzazione di “terzi” che comprendono titoli unrated emessi dalla società veicolo “Lucrezia Securitisation srl” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati
- I titoli “€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 9,6 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi euro 40,8 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse

economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio².

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;

² Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informativa quantitativa

(valori in migliaia di euro)

Strumenti finanziari	Valore di bilancio
Titoli - Senior	856

Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale della Banca sono rappresentati da titoli di capitale quotati ricondotti nel portafoglio contabile “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e da partecipazioni allocate nei portafogli “Attività disponibili per la vendita” (cfr. tabella seguente).

Valori in migliaia di euro

PARTECIPAZIONI	IMPORTO
ICCREA HOLDING Spa - Roma	2.200
Cassa Centrale Banca di Trento	1.500
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO LAZIO UMBRIA E SARDEGNA	289
Banca Sviluppo	34
FONDAZIONE CAFFEINA CULTURA ONLUS	5
Fondo Garanzia dei Depositanti del credito cooperative	1
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA Spa	0,142
SINERGIA Scarl	0,100
Servizi Bancari Associati	0,100
TOTALE	4.029

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi € 4 milioni di titoli di capitale, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali valutati al costo e da titoli di capitale valutati al fair value dove sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.

I titoli di capitale classificati nel portafoglio contabile “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono iscritti inizialmente al fair value (prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati.

Successivamente:

- a) il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è fatto pari ai prezzi quotati in tali mercati. Ove il medesimo strumento sia quotato in più mercati attivi, viene utilizzato il prezzo del mercato principale (mercato con il maggior volume e il massimo livello di attività per un determinato strumento finanziario) o, in assenza di questo, del mercato più vantaggioso (mercato che massimizza/minimizza il corrispettivo che si percepirebbe/pagherebbe per la

vendita/trasferimento di una determinata attività/passività finanziaria dopo aver considerato i costi di transazione) tra quelli espressi dai mercati ai quali la banca ha accesso immediato;

- b) b) il fair value degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base dei prezzi di strumenti simili quotati in mercati attivi o di quelli di strumenti identici o simili quotati in mercati non attivi o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- c) c) il fair value delle partecipazioni di minoranza non quotate viene stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Le partecipazioni sono tuttavia valutate al costo, quando il fair value non può essere stimato affidabilmente;
- d) d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti o, per i titoli di capitale, se il fair value faccia registrare una significativa o prolungata diminuzione al di sotto del costo, i titoli disponibili per la vendita vengono sottoposti all'impairment test. Le perdite da impairment si raggugliano alla differenza negativa tra il fair value corrente dei titoli impaired e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da impairment precedentemente contabilizzate.

Informativa quantitativa

11.1 INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	4.199	4.199	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	4.199	4.199	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:											
B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C.2 Non quotati:											

Tavola 12: Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (cosiddetta "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono classificate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili;
- le nuove posizioni deteriorate per le quali le predette valutazioni di bilancio non sono disponibili, sono, convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della "duration modificata" relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia. Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di

- interesse sono stati applicati gli shift di +/- 200 punti base alla posizione netta secondo quanto disciplinato dalle normative vigenti;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
 - il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e i fondi propri della Banca rappresenta l'indice di rischio.

La Banca ha deciso di applicare quanto disposto nel 20° aggiornamento della circolare 285/2013 che introduce la possibilità di escludere dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio.

L'esposizione della Banca al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

Informativa quantitativa

12.1 CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2017
A. Capitale interno:	
Euro	-
Valute non rilevanti	-
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	-
B. Fondi propri	36.852
C. Indice di rischio (A/B)	0,00%

Tavola 13: Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

A) Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione

Nel rispetto delle disposizioni, emanate dalla Banca d'Italia, in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione tenendo conto delle peculiarità organizzative e dimensionali che la caratterizzano, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Le politiche di remunerazione sono state approvate dal Consiglio di amministrazione della Banca, previa valutazione in merito alla rispondenza al quadro normativo di riferimento da parte della Funzione di Compliance, e successivamente sottoposte all'approvazione dell'assemblea dei soci.

La Banca ha deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal medesimo organo amministrativo. In particolare (ad integrazione formale dei compiti già ricadenti sull'organo amministrativo), il predetto Consiglio ha il compito di:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno e dei Servizi di business e operativi, in stretto raccordo con l'organo con funzioni di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- fornire adeguato riscontro all'Assemblea sull'attività svolta.

In applicazione del principio di proporzionalità e considerato che la Banca si colloca nella quarta macro-categoria SREP³, la Banca ha ritenuto di non applicare quanto disciplinato dalle vigenti disposizioni di vigilanza nei seguenti paragrafi rubricati:

- "Struttura della componente variabile" con riferimento al riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale, al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);

³ Nello specifico nella quarta macro-categoria SREP sono classificati i c.d. "intermediari minori" ossia gli intermediari con totale attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

- “Politica pensionistica e di fine rapporto”, con riferimento al trattenimento per 5 anni e l’assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

B) Collegamento fra la remunerazione e i risultati, criteri per la valutazione dei risultati e indicatori di performance

La Banca ha definito le politiche di remunerazione con riferimento agli Organi Sociali (Amministratori e Sindaci) e al personale dipendente (Direttore Generale, Quadri Direttivi e Aree Professionali). La Banca ha condotto, inoltre, un’autovalutazione finalizzata ad identificare la categoria del *“personale più rilevante”* sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- gli Amministratori ed i Sindaci;
- il Direttore Generale;
- il Responsabile del Servizio Controllo Rischi;
- il Responsabile del Servizio Crediti e Mercato;
- il Responsabile del Servizio Organizzazione;
- il Responsabile del Servizio Sviluppo Commerciale e Marketing;
- il Responsabile del Servizio di Segreteria Generale.

B.1) Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto delle vigenti disposizioni di legge e di vigilanza.

Nel dettaglio gli Amministratori della Banca:

- sono destinatari di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l’espletamento delle loro funzioni;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni professionali ed extra professionali", di una polizza assicurativa "responsabilità civile per fatti connessi all’assolvimento degli incarichi per l’attività svolta nell’ambito delle proprie mansioni", di una polizza “amministratori e Sindaci in missione” e di una polizza “tutela legale”.

Gli Amministratori della Banca in nessun caso sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice Presidente avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Lazio, Umbria e Sardegna in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria, e correlando la remunerazione all’impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne i componenti del Collegio Sindacale:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea determinato tenuto conto delle relative tariffe professionali vigenti per i Revisori Contabili, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni professionali ed extra professionali", di una polizza assicurativa "responsabilità civile per fatti connessi all'assolvimento degli incarichi per l'attività svolta nell'ambito delle proprie mansioni", di una polizza "amministratori e Sindaci in missione" e di una polizza "tutela legale".

Al pari di quanto previsto per gli Amministratori anche i membri del Collegio Sindacale non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

B.2) Direttore Generale

Con riferimento al Direttore Generale il trattamento economico riconosciuto è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la nomina e la determinazione delle attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. In particolare, il trattamento economico applicato al Direttore Generale prevede una componente a carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – e una componente variabile.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali riconosciuti al fine di mantenere la professionalità del Direttore Generale all'interno della Banca;
- benefits, ossia forme di retribuzione in natura, frutto di pattuizione individuali finalizzati a fidelizzare il Direttore Generale.

La parte variabile del trattamento economico, correlato a risultati aziendali o individuali, comprende:

- il premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti. In particolare, per la determinazione di tale premio, si farà riferimento a un moltiplicatore, definito dal Consiglio di Amministrazione, del premio medio riferito ai quadri direttivi di 4° livello ai fini dell'art.48 CCNL;

- ulteriori erogazioni, di natura discrezionale e non continuativa riconosciute in unica soluzione, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione (non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti), che tuttavia hanno la finalità di gratificare il Direttore Generale a fronte di causali di diversa natura⁴.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili al Direttore Generale non eccederà il 30% per cento della retribuzione annua lorda fissa globale del medesimo soggetto. In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave (cd. clausole di claw-back).

Infine, al Direttore Generale, compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo nei confronti del Direttore Generale, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dalle citate disposizioni di vigilanza "Strutture dei sistemi di remunerazione e incentivazione", attinenti il collegamento alle *performances* realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle disposizioni stesse.

B.3) Quadri Direttivi e Aree professionali

Con riferimento alla categoria dei quadri direttivi e delle aree professionali le retribuzioni corrisposte sono determinate sulla base delle previsioni del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Lazio, Umbria, Sardegna. In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – e di una parte variabile. La componente fissa del trattamento economico si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;

⁴ Rientrano nel novero di tali causali ad esempio: il particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, lo spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Gli importi in esame possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – acquisizioni di rami di azienda, fusioni.

- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali relative riconosciuti al fine di mantenere la professionalità del dipendente all'interno della Banca;
- benefits: forme di retribuzione in natura, frutto di pattuizione individuali finalizzati a fidelizzare il dipendente.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e prevede:

- un'erogazione disciplinata dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata "Premio di risultato" in relazione ai risultati conseguiti nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti;
- ulteriori erogazioni, di natura discrezionale e non continuativa riconosciute in unica soluzione, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione (non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti) che tuttavia hanno la finalità di gratificare i dipendenti a fronte di causali di diversa natura^[1].

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda pari al 20% per le figure professionali diverse dal Direttore Generale.

C) *Ragioni sottostanti le scelte dei meccanismi di remunerazione variabile*

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare l'attività di controllo degli Organi e delle funzioni a ciò deputate;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca.

^[1] Rientrano nel novero di tali causali ad esempio: il particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, lo spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Gli importi in esame possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – acquisizioni di rami di azienda, fusioni.

Informativa quantitativa

Di seguito si riportano i valori aggregati delle remunerazioni corrisposte nel corso del 2017 alle diverse categorie di percettori.

13.1 REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	136	0
Direzione generale	365	0
Area organizzazione	86	272
Area affari e mercati	64	273
Area compliance	69	77
Area marketing	60	81
Area segreteria	9	184
Altre aree	573	1.605

13.2 REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE

(valori in migliaia di euro)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	41
Vice Presidente CdA	20
Consigliere 1	7
Consigliere 2	7
Consigliere 3	7
Consigliere 4	7
Consigliere 5	7
Consigliere 6	7
Consigliere 7	7
Consigliere 8	7
Consigliere 9	7
Consigliere 10	7
Consigliere 11	7
Direttore generale	365

13.3 COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	14	494	1	7	-	-	-	501
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali nonché controllo interno della Banca	21	833	21	28	-	-	-	861

13.4 INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza	-	-				1	131	131
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali nonché controllo interno della Banca	-	-	1	64	64	15	725	153

Si comunica che nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione si è riunito una volta per discutere/deliberare in materia di politiche di remunerazione.

La remunerazione complessiva lorda del Presidente del Collegio Sindacale riferita al 2017 è stata pari a 27,9 mila euro.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Tavola 14 – Leva finanziaria eccessiva

Informativa qualitativa

Nell'ambito del *framework* Basilea 3, è stato introdotto il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), quale requisito supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'inserimento dell'indice di leva nell'assetto normativo risponde all'obiettivo di vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento delle banche.

Dal 1° gennaio 2015 le banche hanno l'obbligo di *disclosure* del proprio indice di leva. Il *leverage ratio* è calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (misura di capitale) e il valore dell'esposizione complessiva della Banca (misura dell'esposizione). Quest'ultima è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale. Il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto a un limite minimo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea); la sua frequenza di monitoraggio è trimestrale.

Si segnala che l'indicatore di leva finanziaria è contenuto tra quelli da monitorare nell'ambito del RAF e, pertanto, è oggetto di controllo nel continuo e verifica del rispetto delle soglie predefinite.

Il coefficiente di leva finanziaria, a regime, al 31/12/2017 si è attestato al 7,36%.

Informativa qualitativa

Le tabelle seguenti riportano i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* della Banca al 31 dicembre 2017.

14.1 RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA (LRSum)

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	495.719
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	-
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	-
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	-
5.	Rettifiche per operazioni SFT	-
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	-
7.	Altre rettifiche	11.951
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	507.670

14.2 INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA (LRCom)

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	495.623
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime	(2.742)
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	492.882
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	96
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	380
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	-
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)	476
Esposizioni SFT		
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	-
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato	-
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	-
Esposizioni fuori bilancio		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	14.313
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	14.313
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario	37.348
21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario A regime	-
21	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	507.670
Indicatore di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	7,36%
22a.	Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre	N.A.
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	-

14.3 RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO (LRSpl)
(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	507.195
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	14.491
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	492.703
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	-
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	121.042
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	3.113
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	27.166
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	189.519
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	95.651
10.	di cui: esposizioni verso imprese	12.521
11.	di cui: esposizioni in stato di default	27.773
12.	di cui: altre esposizioni	15.918

Modello LRQua

Riga	Descrizione	Colonna
1	Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva	L'indicatore di leva finanziaria è contenuto tra quelli da monitorare nell'ambito del RAF e, pertanto, è oggetto di controllo nel continuo e verifica del rispetto delle soglie predefinite.
2	Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato	Il coefficiente di leva finanziaria è influenzato per la maggior parte dalle esposizioni garantite da immobili (189,519 milioni di euro) e dalle esposizioni verso amministrazioni centrali (121,042 milioni di euro) che rappresentano circa il 61% del totale delle esposizioni per cassa (507,195 milioni di euro).

Tavola 15: Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, determinate forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali finanziarie come tecniche di CRM la Banca ha adottato il "regolamento del processo delle mitigazione dei rischi".

Le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Tali tecniche possono essere anche integrative rispetto a quella costituita dalle garanzie ipotecarie sugli immobili.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dalla Banca le tecniche di riduzione del rischio di credito dalla stessa utilizzate si sostanziano prevalentemente nell'acquisizione di garanzie reali su immobili e su strumenti finanziari (connotati da un sufficiente grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo) e di garanzie di natura personale. Queste ultime sono rappresentate principalmente da fidejussioni generiche limitate e sono rilasciate soprattutto da privati e da imprese la cui situazione economico-patrimoniale è ritenuta congrua. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzie ipotecarie (normalmente di primo grado).

Allo stato attuale la Banca si avvale, per la quantificazione del requisito patrimoniale sul rischio di credito e di controparte, di garanzie reali finanziarie rappresentate dai depositi in contante e da pegni su titoli di Stato, che soddisfano i requisiti previsti dalle pertinenti disposizioni di vigilanza per il loro riconoscimento.

Informativa quantitativa

15.1 AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto				Totale
		Garanzie personali	Garanzie reali	Immobili residenziali	Immobili non residenziali	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	121.042	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.113	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	4	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	27.209	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	21.836	-	96	780	2.631	3.507
Esposizioni al dettaglio	285.886	677	4.808	145.156	40.011	190.651
Esposizioni garantite da immobili	-					
Esposizioni in stato di default	27.892	82	638	-	-	719
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	3.999	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	10.385	-	-	-	-	-
Totale	501.366	758	5.541	145.936	42.641	194.877

Tavola 16: Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità e funding è la possibilità che la Banca non sia in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Nell'ambito del rischio di liquidità e funding si ricomprende quindi anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività ovvero (e talora in modo concomitante) sostenendo un elevato costo della provvista.

Il rischio di liquidità operativa si manifesta nel breve termine e fa riferimento alla situazione in cui la Banca per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, determinata da ragioni che riguardano in maniera specifica la Banca stessa o da ragioni di mercato, non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento. Tali situazioni possono mettere a rischio la continuità aziendale, degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvibilità della Banca.

Il controllo del profilo di medio-lungo termine della Banca, invece, risponde all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

Al fine di misurare tale profilo di rischio risulta infatti fondamentale valutare l'adeguatezza del profilo di funding, inclusi i disallineamenti (mismatch) contrattuali e comportamentali nel medio e lungo termine, in relazione all'appetito per il rischio, le concentrazioni eccessive delle fonti di finanziamento, i livelli eccessivi di forme di raccolta instabile a sostegno di attività a lungo termine che potrebbero portare a un aumento inaccettabile del costo di finanziamento.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità sono state individuate nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Per valutare l'esposizione al rischio di liquidità viene preso in considerazione il seguente set di indicatori regolamentari e gestionali presenti nei report prodotti dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la banca aderisce:

- LCR - Liquidity Coverage Ratio;
- NSFR – Net Stable Funding Ratio;
- Operazioni di rifinanziamento portafoglio titoli / Raccolta diretta;
- Impieghi / Raccolta;
- ICR Top 10 – Metodo FGI;
- IRICE – Metodo FGI;
- Attività Prontamente Monetizzabili Alta Qualità / Totale APM;
- Impieghi oltre 12 mesi / (Raccolta oltre 12 mesi + Free Capital);
- Raccolta a vista / Raccolta diretta;
- Raccolta indiretta / Raccolta diretta;
- Indicatore di liquidità gestionale a 1 mese;
- Indicatore di liquidità gestionale a 3 mesi;
- Indicatore di liquidità gestionale a 6 mesi;
- Indicatore di liquidità gestionale a 12 mesi;
- Time to Survival;
- Rapporto tra le durate medie di impieghi e raccolta;
- Impieghi / Raccolta Evoluto;
- Raccolta interbancaria netto rifinanziamenti / Raccolta diretta

Informativa quantitativa

Al 31.12.2017 il coefficiente dell'LCR è risultato pari a 103,41% e quindi maggiore rispetto alla soglia dell'80% valida per tutto il 2017.

LCR	Valori medi ponderati
1. Riserve di liquidità	34.131
2. Deflusso di cassa netto	33.006
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR) = [1/2]	103,41%

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Area Strategica	Indicatore	Risk profile 31/12/2017	Risk appetite	Soglia intermedia	Risk Tolerance	Risk Capacity	Scostamenti rispetto alle soglie
Adeguatezza patrimoniale	Common equity Capital Ratio	16,20%	13,70%	11,50%	9,30%	7,11%	normale
	Tier 1 Capital Ratio	16,20%	13,70%	12,20%	10,60%	9,09%	normale
	Total Capital Ratio	16,20%	13,70%	13,10%	12,40%	11,71%	normale
	Buffer di capitale libero / Fondi propri	47,89%	41,71%	37,80%	33,90%	30,00%	normale
Redditività corretta per il rischio	RORAC (I Pilastro)	2,91%	4,30%	2,90%	1,40%	0,00%	scostamento poco significativo
	RORAC (Complessivo)	2,74%	4,10%	2,70%	1,40%	0,00%	scostamento poco significativo
	Utile/Cet 1	2,40%	2,50%	1,80%	1,20%	0,50%	scostamento poco significativo
Liquidità & Funding	LCR	103,41%	186,27%	100,00%	100,00%	80,00%	scostamento poco significativo
	NSFR	140,76%	138,53%	100,00%	100,00%	100,00%	normale
	Impieghi / Raccolta	95,40%	94,00%	94,30%	94,70%	95,00%	scostamento significativo
	Leva Finanziaria	7,45%	7,94%	6,30%	4,60%	3,00%	scostamento poco significativo
Esposizione e qualità degli asset	NPL / Totale impieghi lordi	15,60%	15,65%	16,80%	17,90%	19,10%	normale
	Sofferenze lorde / totale impieghi lordi	10,50%	9,25%	9,40%	9,60%	9,80%	scostamento significativo
	Coverage complessivo	50,38%	43,30%	40,50%	37,80%	35,00%	normale
	Coverage sofferenze	61,00%	59,20%	56,20%	53,10%	50,00%	normale
	Coverage inadempienze prob.	35,00%	26,10%	24,10%	22,00%	20,00%	normale
	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	11,30%	10,50%	12,00%	13,50%	15,00%	scostamento poco significativo
Altre aree strategiche di rischio	Attività immobiliari e costruzioni	10,81%	11,80%	12,90%	13,90%	15,00%	normale
	Indicatore rischio tasso di interesse	0,00%	12,00%	17,00%	19,00%	20,00%	normale
	% esposizione top 20 clienti / totlae impieghi	7,87%	7,90%	10,30%	12,60%	15,00%	normale